

BUDRIO MAGAZINE SENZA CONFINI



Anno III - N°4-2009 - Registrazione presso il Tribunale di Bologna - n° 7658 del 18/04/06 - Tiratura: 1500 copie stampate su carta riciclata
Dir., Red. e Amm. sede Via Saffi, 54 - Budrio (BO) - Dir. Resp. Maurizia Martelli - Comitato di red.: Renzo Bonoli, Maria Marzia Lodi, Guido Montebugnoli, Pietro Di Bartolo
Per la Vs. pubblicità contattate Renzo Bonoli. Tel. 338 3904582 - www.senzaconfinitaly.com - info@senzaconfinitaly.com

EDITORIALE

La qualità della vita a Budrio

DI RENZO BONOLI

Una mia riflessione ricorrente in questi ultimi tempi riguarda la qualità della vita nella nostra città: spesso mi chiedo come si vive a Budrio e quali sono le motivazioni che condizionano, nel bene e nel male, le conclusioni alle quali arriveremo dopo aver esaminato la nuova configurazione urbanistica, sociale ed economica del nostro piccolo paese. È fuori di dubbio che Budrio non è più quella degli anni '60 e '70, ma c'è da considerare che non solo da noi, ma in tutto il mondo sono cambiati gli stili di vita, le necessità della gente, legate al mercato del lavoro, alla mobilità, alle problematiche ambientali, all'assetto sanitario e assistenziale.

A Budrio in questi ultimi decenni abbiamo assistito ad un profondo cambiamento demografico con l'apporto di una immigrazione straniera varia e composita, che ha portato la popolazione ad un livello numerico mai visto (pare che i residenti siano oggi oltre 17.700 unità). Inutile nascondersi che alcuni vedono con preoccupazione e scontento questa nuova realtà, ma sono sicuro che la maggioranza dei budriesi nutre sentimenti di accoglienza e di benevola accettazione di questi nuovi cittadini, che costituiscono non solo una risorsa economica, ma un arricchimento sul piano culturale e sociale. Per molti "immigrato" è sinonimo di delinquenza e quindi di pericolo per la sicurezza della popolazione, ma questo atteggiamento non è assolutamente condivisibile, se si traduce in una negazione e in una violazione dei diritti umani e civili.

Non vorremmo - e qui ci rivolgiamo all'Amministrazione Comunale - che si cedesse alla tentazione di costituire anche a Budrio le ronde cittadine, come purtroppo pare sia stato offerto e richiesto da qualcuno.

Nel nostro Paese crediamo non ci sia questa necessità in primo luogo perché alla tutela della sicurezza dei cittadini si dedicano, con buoni risultati, le locali forze di polizia e, in secondo luogo, perché gli episodi di piccola criminalità non sono certamente frequenti.

Uno degli aspetti da migliorare a nostro parere è la mobilità urbana, specialmente per quanto riguarda le piste ciclabili che, nonostante gli sforzi dell'Amministrazione Comunale, oppressa da tagli di bilancio, sono ancora insufficienti. Anche per quello che riguarda il trasporto pubblico, in particolare per la suburbana, c'è la sensazione, confermata dagli utenti, che l'offerta dei servizi sia sensibilmente peggiorata, soprattutto per un confort ambientale inadeguato in rapporto anche al livello tariffario.

Sul piano culturale siamo convinti che il nostro Comune sia uno dei più vivaci e dinamici della provincia. La vasta rete di Associazioni esistente - se ne contano oltre una trentina - costituisce un esempio di partecipazione e coinvolgimento della comunità locale e permette all'Amministrazione comunale di ampliare, qualificare e diversificare l'offerta culturale e sociale sul territorio. In cambio di questa proficua e, peraltro, riconosciuta e apprezzata collaborazione, le Associazioni si aspettano il soddisfacimento di una vecchia promessa, che è quella di avere una sede comune per svolgere la loro attività in piena autonomia, ma anche in completa sinergia tra loro. La recente inaugurazione e attivazione delle Torri dell'Acqua costituisce non solo un prezioso esempio di recupero edilizio, pur discutibile sul piano dell'estetica, ma un ulteriore arricchimento dello spazio disponibile per le iniziative culturali e promo-



zionali dell'associazionismo locale. Ora è importante che questa rinnovata struttura diventi un centro polifunzionale articolato in spazi formativi, ricreativi, culturali e partecipativi, a favore della popolazione, in particolare dei giovani e non resti, dopo i primi entusiasmi, una "cattedrale nel deserto".

A proposito del mondo giovanile, ci sentiamo di dire che riteniamo carente l'intervento pubblico in favore dei giovani, pur rendendoci conto che l'approccio è complesso e difficile. A Budrio, se si fa eccezione per le strutture sportive, mancano le iniziative, i luoghi di ritrovo, le opportunità che spingano i giovani ad essere presenti in modo costruttivo e consapevole alla vita del paese. Potremmo quindi concludere in modo positivo questa nostra riflessione sulla qualità della vita a Budrio, anche se si può e si deve fare di meglio, da parte di tutte le componenti sociali e istituzionali, private e pubbliche. Abbiamo voluto lanciare uno spunto di discussione su alcuni aspetti del vivere la quotidianità nel nostro paese, consapevoli che ci sono tanti altri temi che per ragioni di spazio non abbiamo potuto valutare (igiene ambientale, servizi alla persona, ecc.) Aspettiamo in proposito le vostre opinioni.

Budrio ieri e oggi

Com'eravamo (II parte)

a pagina 2-3

Racconti di viaggio

Dalla Russia, racconto sentimentale...

a pagina 4

Succede a Budrio

Bologna FC 1909: i suoi primi 100 anni!

a pagina 5

I nostri programmi

Mostre, libri, gite da non perdere...

a pagina 6

I nostri lettori

Padre Ivo e la Democrazia Cristiana

a pagina 8

Come eravamo

(II PARTE)

DI NINO MAGLI

Ripercorriamo nuovamente via Bissolati verso sud, questa volta lungo il portico di sinistra, per esaminare quale fosse prima e dopo la seconda guerra mondiale l'articolazione commerciale della strada principale del nostro Paese.

Partendo da piazza Matteotti, dove oggi sorge l'Edicola di Mario c'era il negozio di Sali e Tabacchi di Danilo Dalla, nel quale si potevano acquistare anche prodotti alimentari (pane, pasta e salumi). Poi all'angolo con via Aurelio Saffi si incontrava la macelleria dei fratelli Michele (Miclèn) e Ottavio Codicè e subito dopo il negozio di mobili dei fratelli Guido e Leone Chiodini, già sede nel lontano 1938 di un Istituto di Credito, probabilmente la Banca Cooperativa poi trasferitasi sotto il portico di fronte. Seguiva il Caffè "ed Gègi", Eugenio Bonora e la ferramenta di Claudio e Maria Ghizzoni. Poi ancora la merceria di Pasti Cordelia Bisognin e, all'angolo con via Garibaldi, la pasticceria di Alfonso Colzani, che produceva le famose caramelle di mela ("Pomo") oltre, naturalmente, alle squisite paste che erano la delizia dei budriesi. Nell'occhio di portico successivo, oggi totalmente occupato dall'Unicredit, si incontrava la macelleria di Alfonso Magli.

Caratteristica delle macellerie di allora era il banco di vendita che non si trovava all'altezza dei clienti come oggi, ma era sopraelevato. La bilancia e la "zòca", un largo e massiccio pezzo di legno sul quale si tagliava la carne e si spezzavano le ossa, si trovavano più in alto e il macellaio, per accedervi, doveva salire alcuni gradini. Tanto per dare un'idea al lettore, resta famoso l'aneddoto che ci ricorda come un altro macellaio, Codicè, affermava di soffrire di vertigini a tal punto che non poteva salire neppure sulla "zòca". Alle spalle del



La ferramenta dei Fratelli Ghizzoni.

Nella foto in alto, la titolare Sig.ra Maria, in quella in basso, l'esterno del negozio.



Foto tratte dall'archivio di Alberto Cocchi

macellaio si trovava una monorotaia dove venivano appesi in bella vista i pezzi di carne, che serviva anche per trasportare i quarti della bestia dal frigorifero al banco di vendita. La cassa era collocata appena dentro, sulla destra.

Dopo la macelleria Magli ecco il negozio di frutta e verdura di "Clutelda" e Arturo Priori (il loro orto si trovava all'inizio dell'attuale via

Gramsci che, in quegli anni, era praticamente in campagna) e la salumeria di Armando e Ferruccio Davalli. Poi, prima della Piazza, i locali del Credito Romagnolo.

Attraversata Piazza Filopanti, all'angolo c'era il negozio di tessuti di Angelo Bondi (alias Angiolino Pituchèn), seguito dalla drogheria dei fratelli Magli, che ne acquistarono la gestione nel 1919 da un certo sig. Rivani.

Illuminazione in collaborazione con :



UN MONDO DI LUCE

Illuminotecnica - illuminazione - materiale elettrico

All'esterno due ampie vetrine ai lati delle quali erano collocati due grandi sacchi di iuta (sacchine), uno contenente turaccioni per le bottiglie e l'altro il "legno quasso" che, messo a macerare nell'acqua, forniva il liquido per irrorare gli alberi da frutta per preservarli dalle malattie e dagli insetti.

All'interno un bancone di legno col piano di marmo sul quale erano collocate due bilance, una automatica e l'altra manuale e naturalmente, dietro il banco, le scaffalature sulle quali erano esposti, dentro a vasi di vetro, i vari prodotti: zucchero a velo, chiodi di garofano, stecche di vaniglia, bicarbonato, lievito per dolci, buste di Ovodin, sale inglese che serviva per purgare gli animali, acido salicilico per fare la conserva di pomodoro. E ancora altri prodotti come il Super Iride per tingere le stoffe, i bottiglioni di estratti per preparare i liquori, il surrogato del caffè Miscela Leone, Olandese Elefante, Malto Kneipp, marmelata di mela cotogna, preparata in un piccolo locale attiguo.

Alla sinistra del banco un rubinetto dell'acqua con relativa vasca: in inverno veniva posto sul banco un fornellino ad alcool o a petrolio, sul quale si scaldava il "ponce" che era servito ai clienti.

I fratelli Magli crearono anche un liquore venduto in bottiglia e alla mescita, battezzato Wexpetrò, che i clienti chiamavano "bichirèn ed Petròli". L'aneddotica del tempo ricorda che un tipo curioso, un muratore, ordinava sempre questo grappino: metà lo beveva e con l'altra metà si sfregava le mani per ripararsi dal freddo. L'olio d'oliva era contenuto in tre grandi olle di terracotta, mentre quello di semi era custodito in una botte di ferro dalla quale veniva estratto con una pompa.

Altre scaffalature e cassettiere contenevano prodotti caratteristici di quel periodo: lattine di copale, olio cotto, carbolineum (una specie di catrame liquido che serviva per cospargere



Un funerale di inizio secolo davanti alla Chiesa di San Lorenzo.

i pali di legno da piantare in terra perché non marcissero) vernici in polvere, varechina, acido solforico, petrolio per illuminazione, soda caustica, pece greca e talco.

Questi tre ultimi prodotti servivano per fare il sapone. In campagna infatti, dopo la macellazione del maiale, rimanevano cotiche, grasso e ossa che venivano mescolate con la soda caustica per favorirne lo scioglimento. Dopo alcune ore si aggiungevano talco e pece greca per ottenere il sapone che, in tempo di guerra, era razionato e, perciò, difficile da reperire sul mercato.

Sempre all'inizio del portico una lapide in marmo ricordava la distanza tra Bologna, Budrio e Molinella.

Lì vicino, il martedì e la domenica, Piròn Maièn (Pietro Maiani) collocava un mobiletto per la vendita dei giornali. Proseguendo verso sud e attraversata via Luigi Cocchi c'era la macelleria di Pacifico e Felice Codicè e a fian-

co il negozio di Antonietta Tassoni e di suo fratello, "Piròn Tasòn": sopra due cavalletti era appoggiato un piano con diversi scomparti che contenevano caramelle, piccoli dolciumi, liquirizia e le "sorprese", piccoli pacchetti dei quali non si vedeva il contenuto (spesso fichi secchi pressati). Era il negozio per la delizia dei bambini che, con qualche soldino (20 o 30 centesimi), prima della guerra potevano comprarsi queste leccornie. Accanto si trovava il Caffè di Corrado Gasperini, simpatico ed eccentrico gestore di un bar frequentato dai personaggi più in vista del paese e, al di là di via Fantini, la macelleria dei fratelli Dino e Renato Bondi. Poi la piccola latteria dell'Emma (l'Emma la latèra), caratterizzata da un piccolo banco sul quale era posta una catinella smaltata che conteneva il latte fresco, che allora veniva venduto sfuso. Sulla destra, appoggiato al muro, un tavolino con due sedie per i clienti che desideravano far colazione. Infine, al termine del portico, la cappelleria di Romolo Bianchi (detto "Julli"). L'edificio di fronte alla farmacia Paltrinieri era occupato dalla Trattoria-Albergo Iris di Ester Paglia Pelotti.

La lunga fila di negozi era interrotta dall'ampia via Benni, ma ricominciava subito dopo con il negozio di un barbiere (Chiodini) trasformato successivamente in un magazzino di patate e cipolle e proseguiva con l'Osteria di "Ricardèn" e con un negozio di frutta e verdura della sig.ra Bertocchi.

Ricominciava il portico con il negozio di Paolo Davalli (Pavlèn) che, dopo la guerra, oltre alla lavorazione e alla vendita dei salumi, era nota per la fabbricazione della pasta: si consegnava la farina e venivano restituiti maccheroni o altri tipi di pasta.

Seguiva un'altra salumeria Davalli, quella del fratello Adelmo, cui subentrò il figlio Benito che arricchì la qualità del negozio con la vendita di prodotti gastronomici. Infine, prima del Cinema Filopanti, oggi trasformato in condominio, c'era il Caffè di Gino e Federico Cacciari.

first class

Istituto di Bellezza Lei-Lui
Abbronzatura sicura

...ed è subito bellezza

Via Partengo, 15 - 40054 Budrio (BO) - Tel. 051 802054

Dalla Russia, resoconto sentimentale di un viaggio culturale nella terra degli zar

DI MARZIA LODI E SANDRA BERTOCCHI

La Russia..... Mosca, San Pietroburgo.....una lunga scia di immagini, letture, ricordi scorrono davanti agli occhi, si può andare davvero in Russia, la si può davvero vedere (almeno per quello che ti lasciano vedere!!!!!!). Tante conoscenze lontane nel tempo riaffiorano... l'Illuminismo e Pietro il grande, la zarina Caterina, i grandi romanzieri russi dell'800, fino alla rivoluzione del 1917, al nuovo modo di intendere la vita e la società, fino a Stalin e alla grande delusione, fino ai giorni nostri.

Lo scopo principale di questo viaggio era la ricerca della comune origine spirituale e cristiana di Occidente e Oriente attraverso il viaggio nel cuore della spiritualità russa, " l'anello d'oro ", cioè le città della fede ortodossa da poco restaurate e riaperte ai fedeli e ai turisti. E questo fine è stato raggiunto. Davanti alle cattedrali di Sergiev Posad e di Suzdal avverti un'atmosfera domestica, qualcosa che ti ricorda immediatamente le nostre chiese romaniche, ma la pietra bianca con cui sono costruite lascia all'inizio un po' spaesati. Poi le cupole d'oro o blu intenso, che si stagliano sul cielo di un azzurro cobalto, ti fanno capire che sei in terra russa e ti danno il batticuore.

San Pietroburgo al primo incontro entusiasmo, l'abbiamo vista per la prima volta al tramonto coi suoi palazzi riflessi nelle acque della Neva,

si decori dorati, le cariatidi che sorreggono le enormi porte di ingresso....ma il giorno dopo il colore dei palazzi appare troppo squillante, il rosa troppo confetto, il verde pisello eccessivo, gli ori troppo sfavillanti, i restauri limitati alla sola facciata, tutto come una scena, che poco assomiglia alla realtà. La città ti lascia questo senso di teatrale, di non vero, non autentico.

Si prosegue in treno, in una carrozza riservata, verso Mosca; sono più di 300 chilometri di betulle, di campi deserti, di dace traballanti come castelli di carta. Una sola sosta a una stazione intermedia, dove donne senza età dagli sguardi tristi, vestite con semplicità, con un fazzolettone in testa che copre anche la fronte, cercano invano di venderti tutto il loro tesoro, un mazzetto di mughetti imbevuti di pioggia, perché piove e il cielo e la campagna sono dello stesso colore, grigio cupo. E per la prima volta ti assale un dubbio: che sia questa la vera Russia, quella degli spazi enormi e disperatamente solitari, rallegrati solo dalla pietà dei cespugli di lillà, esplosioni di colore che ritrovi in tutto il paese?

Mosca, da cui non ti aspetteresti molto, è invece una città con un suo fascino, fatto di contrasti, di vicende storiche e di ricordi. Qui i controlli sono severissimi, il Cremlino trasuda storia da ogni parete, e la nostra guida, un giovane uomo vestito made in Italy e forse gay, come tutti i russi incontrati nelle chiese sconsecrate, si fa il segno della croce ogni volta che si trova davanti a una immagine religiosa. Poi la sfrenata ricchezza dei GUM, i grandi magazzini del lusso occidentale, in netto contrasto con l'aria dimessa delle donne di mezza età, la testa e la fronte coperta dal fazzoletto, che sfilano pazienti

davanti alla tomba di un santo, solo per baciare il freddo metallo che riveste la bara. E ti può capitare di avere mezza giornata libera, senza un programma preciso, e di chiedere di vedere qualcosa di diverso, la periferia della capitale... e allora lo scenario si apre, ti batte il cuore nel petto perché capisci che la verità sta per aprirsi davanti a te. Alla pulizia " svizzera " della Piazza Rossa si



Mosca, tappa dell'Anello d'Oro, culla della civiltà e della storia russa.

oppone lo squallore dei palazzi della periferia, a 3 o a 5 piani, a seconda che siano stati costruiti in epoca leniniana o staliniana, sporchi e trascurati, con i vetri rotti, neppure un infisso uguale all'altro, senza un fiore alle finestre, circondati da strade coperte di cicche spente o di bottiglie vuote. E gli uomini che incontri sono trasandati, poco attraenti, fumano come ormai non si vede più fare da noi.....è un mondo grigio e disperato.

La grande illusione è svelata, l'illusione storica di tanti è davanti ai tuoi occhi, e all'aeroporto la voce di una bella ragazza bionda, con gli occhi azzurri, che dice: " Finalmene sento parlare italiano! Ormai mi sento italiana, non voglio più essere russa", sembra confermare le tue considerazioni.

BUDRIOGOMME

DI L. BONDI - S. DI SALVO - F. BONDI

FRENI

AMMORTIZZATORI

CAMBIO OLIO

CENTRO ASSISTENZA PNEUMATICI

Via Cesare Battisti, 5 - 40054 BUDRIO (BO)

Tel. e fax 051 80.80.10

E-mail: budrio02@budriogommesnc.191.it

Bologna FC 1909: i suoi primi 100 anni!

di STEFANO SALMI



7 Giugno 1964 , Roma , Stadio Olimpico. Da sinistra in alto : Janich, Fogli, Furlanis, Tumburus, Capra, Negri in basso : Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pavinato

Il 3 ottobre 2009 il Bologna FC ha festeggiato il suo primo secolo di vita!

Le imprese dei rossoblù hanno attraversato la memoria di varie generazioni e hanno segnato la storia di una città e della sua provincia, fin dall'inizio del secolo scorso

Un patrimonio culturale e sportivo unico che si spera possa trovare un contenitore adeguato presso una sede museale permanente, come giustamente ha scritto e chiesto recentemente sulle pagine di Repubblica Stefano Bulgarelli, figlio dello scomparso ed indimenticabile capitano rossoblù: Giacomo Bulgarelli.

Il Bologna nasce nella Birreria Ronzani, ora scomparsa, nel pieno centro storico bolognese,

il famoso quadrilatero, il 3 ottobre 1909. A quell'evento in birreria è dedicato il logo del centenario che è stampigliato sulle maglie dei rossoblù che si rifanno alle gloriose casacche dei trionfi bolognesi. Bisogna ricordare a tutti che il Bologna è la squadra che, dopo la Juventus, l'Inter e il Milan, ha vinto più trofei nazionali e internazionali. Sette scudetti, due Coppe Italia, tre Mitropa Cup, che negli anni '30 era paragonata alla attuale Champions League, un Trofeo delle Esposizioni, una Coppa di Lega Italo-Inglese e una Coppa Intertoto.

Il suo primo scudetto lo vince dopo un acerrimo spareggio col Genoa nel 1925 e a ricordo di

quell'impresa quest'anno la terza maglia del Bologna è di colore verdino come quella indossata il giorno dello spareggio. Uno dei grandi protagonisti, insieme al portiere Gianni (soprannominato "il gatto magico), di quel Bologna che bisca il successo del 1925 con il secondo scudetto nel 1929, fu Angelo Schiavio, detto "Anzlen", il bomber più prolifico nella storia

del Bologna di tutti i tempi con 252 reti, tutte in maglia rossoblù. "Anzlen" fu anche l'artefice della prima vittoria della nazionale ai mondiali di Roma nel 1934, siglando il goal del successo per 2-1 contro la Cecoslovacchia. Ecco: i mitici anni trenta sono da sempre l'apogeo dei trionfi rossoblù; infatti dopo i cinque scudetti consecutivi vinti dalla Juventus dal 1930 al 1935, nella seconda metà degli anni '30, dal 1935 al 1940, il Bologna conquista ben quattro scudetti, due Mitropa Cup e un Trofeo delle Esposizioni.

Quella squadra passerà alla storia come "lo squadrone che tremare il mondo fa!": vince ovunque battendo i campioni magiari,

austriaci, cecoslovacchi, francesi e inglesi. E' allenata prima dal grande Arpad Weisz, che verrà trucidato dai nazisti perché ebreo e poi da Felsner. E con la maglia a cinque bande verticali rossoblù giocano grandi campioni come gli uruguaiani Andreolo, Fedullo, Sansone e Puricelli e gli italiani Biavati, Reguzzoni, Montesanto e Fiorini.

Fa parte di quella mitica squadra anche un budriese: Aldo Donati, il mediano destro che vincerà oltre che col Bologna anche il primo scudetto con la Roma e le Olimpiadi del 1936 a Berlino, nonché i mondiali del 1938 a Parigi. Nel periodo in cui sono stato consigliere comunale ho proposto invano di intitolargli lo stadio o una via: speriamo che il mio appello non cada nel vuoto perché Donati è stato sicuramente il più grande calciatore budriese di sempre, insieme alla grande ala sinistra, Enrico Masi che budriese non era, ma che da Budrio fu adottato e che è stato protagonista della vita politica e istituzionale del Paese, oltre che un ottimo giocatore.

Il presidente di quel grande squadrone era Renato Dallara che, eletto nel 1934, restò in carica fino alla vigilia dell'indimenticabile spareggio con l'Inter di Helenio Herrera, che porterà l'ultimo scudetto, nel giugno del 1964!

Un record e bene fece il Bologna a intitolargli lo stadio, considerato che questo uomo semplice, di origine reggiana, per ben trent'anni fu il protagonista indiscusso dei più grandi successi rossoblù. Ora lassù in cielo è stato raggiunto dall'ultimo grande capitano dell'ultimo scudetto: Giacomo Bulgarelli da Portonovo (Medicina), da tutti considerato, oltre che un esempio di bolognesità, anche uno dei più grandi campioni del nostro calcio. Mi piace ricordare che il grande portiere Gianni, nel 1937, approda a Budrio e con la maglia giallorossa del Budrio AC insieme ad Enrico Masi, conquista la serie C e successivamente con l'ossatura del Budrio AC, ma col nome di Molinella, giocando nel campo e nel luogo voluto dal Duce, anche la serie B!

Dice una canzone di Vecchioni: "Erano tempi....erano bei tempi!". Ora il Bologna e ancora di più il Budrio veleggiano alla meno peggio nei loro campionati, ma il loro glorioso passato nessuno potrà mai cancellarlo. In fondo per il Bologna sono solo passati cento anni!

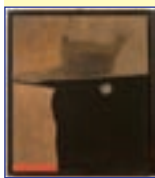
effe MARKET
SUPERMERCATI

Supermercato di Molinella
Via Podgora 31
Tel.051-882775

Supermercato di Baricella
Via Roma 199
Tel.051-879146

Supermercato di Budrio
Via Verdi 4
Tel.051-801644

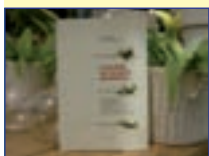
OTTOBRE



Sabato 17
Visita alla Fondazione Magnani-Rocca

di Traversetolo (PR)

Partenza, con auto propria, dal Piazzale della gioventù a Budrio, alle ore 8:45 per ritrovarsi a Traversetolo. Antonella Cavallina ci guiderà attraverso le opere dei grandi artisti rappresentati. La Villa dei capolavori nasce nel 1977 dalla volontà di Luigi Magnani (1906-1984), affiancato con passione dall'allora Cassa di Risparmio di Parma, ora Cariparma & Piacenza, di onorare la memoria del padre Giuseppe e della madre Donna Eugenia Rocca, con lo scopo di favorire e sviluppare attività culturali di carattere artistico, musicale e letterario. Il 15 marzo 1978 è stata riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica come persona giuridica di diritto privato. Luigi Magnani destinò alla Fondazione in primo luogo la Villa di Mamiano, inaugurata come sede museale nel 1990 con la raccolta d'arte che annovera, fra le altre, opere di Gentile da Fabriano, Filippo Lippi, Carpaccio, Dürer, Tiziano, Rubens, Van Dyck, Goya e, tra i contemporanei, Monet, Renoir, Cézanne, sino a De Chirico, De Pisis, 50 opere di Morandi, Burri, oltre a sculture di Canova e di Bartolini. Dopo la visita, pranzo al ristorante della Fondazione, con menù ... parmense. Il prezzo, compreso l'ingresso, la guida ed il ristorante è di 45,00



Mercoledì 21
Biblioteca Comunale di Budrio

Carlo Pagani
Mimma Pallavicini

"I Racconti del Maestro Giardiniere"

Per la rassegna Budrio Legge Budrio Scrive: seconda edizione, autunno 2009: incontri con l'Autore, in collaborazione con il Comune di Budrio e con l'Assessorato alla Cultura.

Come ritrovare una dimensione serena e sorridente nelle curiose, tenere, talvolta furbe storie-lampo che appartengono alla vita quotidiana di un giardiniere bolognese innamorato delle piante e della gente.



Sabato 24
Chiesa delle Creti di Budrio

Lezione sulle rappresentazioni presepiali - ore 10,30

Tenuta dall'Ing. Fernando Lanzi, docente ed esperto di arte e cultura "presepiale".

L'ing. Lanzi è direttore del Museo Comunale della B.V. di San Luca, membro di diverse Commissioni diocesane, docente di arte sacra presso l'Istituto Veritatis Splendor di Bologna ed autore di numerosi testi sul presepe.

Le "lezioni" saranno tenute, con l'ausilio di audiovisivi, Il primo incontro, del 24 ottobre, sarà sul tema Storia del Presepio e valore simbolico dei singoli personaggi.

NOVEMBRE



Giovedì 5
Biblioteca Comunale di Budrio

Francesco Paolucci
delle Roncole

"Il Sillaro racconta"

Per la rassegna Budrio Legge

Budrio Scrive: seconda edizione, autunno 2009: incontri con l'Autore, in collaborazione con il Comune di Budrio e con l'Assessorato alla Cultura. I ricordi legati alla guerra sono inevitabilmente dolorosi. La storia di anni difficili della terra attraversata dal Sillaro, vista con gli occhi di un ragazzo di 13 anni.



Sabato 14
Chiesa delle Creti di Budrio

Lezione sulle rappresentazioni presepiali ore 10,30

Tenuta dall'Ing. Fernando Lanzi, docente ed esperto di arte e cultura "presepiale", a Budrio presso la chiesa delle Creti.

L'incontro sarà sul tema "Il presepio Bolognese" che vanta una tradizione plurisecolare a partire dal XVI secolo.

Le due lezioni saranno completate da due visite a Bologna, una ad alcune Chiese di Bologna nel corso delle quali saranno illustrati i Presepi ivi esposti.

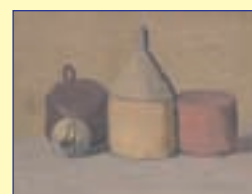


Giovedì 19
Luciano Curti
La Gallinara - Balilla avanguardista soldato - Ricordi di Viaggio e di Vita

Per la rassegna Budrio Legge Budrio Scrive: seconda edizione, autunno 2009: incontri con l'Autore, in collaborazione con il Comune di Budrio e con l'Assessorato alla Cultura. Biblioteca Comunale di Budrio.

La "Trilogia dei Ricordi" di un autore budriese che con la scrittura ha cavalcato gli anni della sua vita dall'infanzia alla Gallinara, all'adolescenza fino ad arrivare alla maturità.

Sabato 21



Visita al Museo Morandi di Bologna e successiva visita alla casa dell'artista

Il museo è visitabile presso Palazzo d'Accursio e contiene 214 opere che illustrano il percorso artistico di uno dei grandi maestri del Novecento italiano; gli si accompagnano la collezione personale di Morandi e la ricostruzione del suo atelier. La casa-museo dell'artista è situata in via Fondazza, il cui restauro è stato co-finanziato dal Comune di Bologna e da Unindustria Bologna ed è realizzato su progetto dello studio Iosa Ghini.

Il rinnovato itinerario espositivo del museo attraversa tutte le fasi del percorso artistico morandiano, con un andamento generalmente cronologico e capace di consentire raffronti tra le diverse tecniche nelle quali il maestro si è cimentato, dalla pittura all'incisione, dal disegno all'acquerello, evidenziando le variazioni sui temi a lui più cari.

Ci accompagnerà la dr.ssa Antonella Cavallina.

www.museomorandi.it
www.mambo-bologna.org

DICEMBRE



Giovedì 3
Torri dell'Acqua
Adriana Perez
e Bruna Ferrari
"En el silencio TANGO"

Per la rassegna Budrio Legge Budrio Scrive: seconda edizione, autunno 2009: incontri con l'Autore. In collaborazione con il Comune di Budrio e con l'Assessorato alla Cultura. Biblioteca Comunale di Budrio. Il tango è una parte importante della cultura argentina. Quando le autrici parlano di tango non intendono solo il ballo ma una forma di sentire e di vivere diversamente.

Martedì 8
 5ª edizione della mostra di Presepi
La sacralità della ceramica.
I presepi - le Madonne - la Beata Vergine dell'Olmo e le chiese di Budrio
 Inaugurazione alle ore 16.00 presso la Chiesa di S. Agata di Budrio.
 La mostra sarà aperta dall'8 dicembre al 6 gennaio 2010 **tutte le domeniche del mese e durante le festività nei giorni:**

24, 25, 26, 27 dicembre 2009
1, 2, 3, 6 gennaio 2010
dalle 10,30 alle 12,30
e dalle 16 alle 18,30

Nato a San Benedetto del Tronto nel 1951, Patrizio Marcelli nel corso degli anni si è dedicato con passione a diverse attività come

la pittura, la calcografia, il bonsai e l'oreficeria, sempre con lo spirito di chi vuole conoscere. Da oltre un ventennio si occupa di ceramica.

La mostra si sviluppa in tre sezioni: la prima dedicata ai presepi, la seconda alla Maternità e la terza a Budrio e alle sue chiese. Il **PRIMO** percorso si sviluppa attorno all'elemento della campana, simbolo della comunità, della memoria di sé, del gruppo che definisce e rinnova la propria identità. Le scene si costruiscono su una forma che è sempre uguale, da qualsiasi angolazione la



si osservi e il presepio appare come scena della vita che continua in modo circolare. La **SECONDA** sezione, quella delle Madonne con bambino, è legata alla precedente dal motivo della ciclicità dell'esistenza, che muove i gesti materni e li anima. La Maternità è futuro sperato, è il principio della vita stessa. Il **TERZO** percorso prevede un omaggio a Budrio, alla sua tradizione e alle sue chiese.



Queste ultime sono da sempre luogo d'incontro e di sviluppo della comunità, fulcro attorno al quale si rigenera continuamente la vita dell'uomo. In tutte le opere in esposizione le figure sono espressione di umanità ed emerge il desiderio di relazione tra le persone. Le scene e le atmosfere narrate appartengono al vivere quotidiano, fissano un profilo, un'espressione conosciuta...rimandano a un evento, a un luogo del cuore.

stilelibero
 di Maurizia Martelli

Servizi giornalistici, libri, riviste, magazine, depliant aziendali, house organ, ufficio stampa

Via Romagnoli 7 - 40054 Budrio (BO)
 Tel. e fax 051 803495 - info@stileliberomm.it



Agenzia Generale di BUDRIO

di **DONATI FILIPPO**
 e **ZUCHELLI AURELIO snc**

Via C. Partengo 14 a/b - 40054 BUDRIO (BO)
 Tel. 051/801532-802521 Fax 051/808193
 E-mail agenzia@fondiariabudrio.it
 Internet www.fondiariabudrio.it
 Codice Fiscale e Partita I.V.A. 02431151204

ARTE ORTOPEDICA
 L'Arte della Precisione
 Tel. 051 802703 • 054 6920653 • info@arteortopedica.com

Via E. Mattei 10/12 40054 Budrio (BO) www.arteortopedica.com

Padre Ivo e la Democrazia Cristiana

Il nostro articolo su padre Ivo Paoloni, pubblicato nell'ultimo numero di questo Magazine, ha suscitato un certo interesse nei lettori, specie in quelli che l'hanno conosciuto e ne conservano la memoria. L'amico Gabriele Cantelli, in quegli anni segretario della locale Democrazia Cristiana, ha voluto, con una lettera molto garbata e misurata nei toni, contestare alcune affermazioni contenute nell'articolo. Siamo lieti di pubblicarne il contenuto perché siamo certi che contribuirà alla definizione della personalità di Padre Ivo e soprattutto completerà il ricordo di un personaggio che, al di là dei reali accadimenti e delle convinzioni comuni di quel tempo rispetto ai suoi rapporti con la gerarchia ecclesiastica, ha saputo coniugare il legame tra laicità e religione, tra fede e ideologia, tra giustizia sociale e carità cristiana.

Caro Renzo, mi dispiace che alcuni passaggi del tuo ricordo laico di padre Ivo Paoloni rendano necessarie alcune mie precisazioni in quanto in essi affermi che abbia avuto dissensi e conflitti molto forti con la Democrazia Cristiana locale per essere lui sostenitore della Chiesa della Liberazione.

Come cattolico e come Segretario Comunale di quel partito debbo innanzitutto distinguere i due periodi nei quali il compianto P. Ivo svolse il suo ministero sacerdotale a Budrio: il primo caratterizzato dal suo continuo impegno nella guida spirituale dei fedeli attraverso la grata del confessionale, impegno che mi fornì l'occasione per stringere con lui una forte e sincera amicizia; un secondo, quello del suo ritorno a Budrio dopo un suo trasferimento ad altro incarico, iniziato con uno scherzoso "sono diventato maoista", affermazione che, a mio avviso purtroppo lui riempi di significato lungo tutta la sua successiva permanenza.

I miei rapporti con padre Ivo conseguentemente si svolsero sui due piani sui quali si distinse il suo operato a Budrio, quello religioso e quello politico senza per questo compromettere la nostra amicizia. Ad onore del vero sul piano politico la posizione della D.C. locale nei suoi confronti non si differenziò da quella che il partito a tutti i livelli ebbe nel serrato dibattito con l'estremismo di sinistra, del quale lui indubbiamente era entrato a far parte, che con i suoi immancabili eccessi già stava dimostrando tutta la sua disperata convinzione di poter perseguire una maggior giustizia sociale per via rivoluzionaria con lo slogan "il potere al popolo sulle canne dei fucili".

Sempre per ristabilire la realtà dei fatti, non posso non ricordare che il suo trasferimento in Brasile, del quale non sono in grado di affermare sia stato o meno forzato, fu comunque successivo a quello del Parroco del tempo, Padre Amadio Maria Brighetti, in aperto dissenso con l'impegno politico dei confratelli del Convento di Budrio, spostato prima di loro a Forlì dal Capitolo Generale dei Servi di Maria.

A proposito della motivazione del trasferimento di Padre Ivo in quanto "teorico della Chiesa della Liberazione", posso invece con certezza sostenere che egli non ha mai aderito a nessun'altra Chiesa se non a quella Cattolica. Pur essendo tentato dalla "teologia della liberazione" per il suo continuo instancabile confronto delle condizioni di estrema povertà del "sud del mondo" con il benessere dell'occidente, per rimanere nella Chiesa cattolica contrariamente ad altri cattolici che con lui condivisero le scelte politiche, egli ha finito per interiorizzare il dramma sociale di fronte al quale avrebbe voluto comportamenti più coerenti con la fede professata, in un dualismo che lo ha progressivamente fisicamente annientato.

Questo è quanto ho potuto comprendere di lui anche alla luce del colloquio che avemmo al suo primo rientro da Brasile quando lui, allora in perfette condizioni di salute, mi venne a trovare nel mio studio, allora poco distante dal Convento dei Servi di Maria a Bologna, per dirmi "io sto pagando di persona anche le strumentalizzazioni della mia buona fede da parte di confratelli che mi incoraggiavano anche alle azioni più discutibili per poi lasciarmi solo" e quella di altri che con lui avevano condiviso le tesi rivoluzionarie dei quali dimostrò di conoscere i percorsi ideologici, familiari e professionali, le condizioni economiche e patrimoniali raggiunte durante il periodo della sua assenza. Questo è quanto sento il dovere di affermare soprattutto davanti a quel Dio che padre Ivo, oltre le sue stesse possibilità, ha voluto continuare a servire rimanendo nella Chiesa fino all'estremo sacrificio della vita.

GABRIELE CANTELLI

Lettera al Direttore

di ANNA LIPPI

Gent.ma Direttrice, Le chiedo ospitalità sul suo giornalino che, tra l'altro, trovo molto interessante e gradevole da leggere, almeno per me che solo da poco sono cittadina budriese,

per ringraziare di cuore, anche a nome di mio marito Paolo Sermenghi, il dott. Barbatano, i suoi collaboratori e tutto il personale della Casa di Riposo S.Domenico per la premurosa e vigile assistenza prestata alla signora Lina Poli durante la sua degenza.

Le amorevoli cure riservate a mia mamma dimostrano la grande professionalità e l'impegno con i quali il personale si rapporta con gli ospiti della struttura di Piazza Antonio da Budrio per alleviare le condizioni di disagio sanitario e sociale in cui versano gli anziani non autosufficienti. Grazie davvero!!



Hai dei ricordi di Budrio da raccontare?

Hai qualche cosa da dire riguardo a temi

sociali, ambiente o attualità?

Scrivi una mail a:

info@senzaconfinitaly.com

oppure una lettera all'indirizzo postale:

Associazione Senza Confini, Via Saffi 54 - 40054 - Budrio (BO)

Ricordati di firmare ciò che ci invierai, altrimenti non potremo pubblicarlo!

Recarlo



RG rita gioielli
laboratorio orafa

"Dalle vostre idee alle nostre realizzazioni"
è da sempre il nostro motto.

si eseguono: riparazioni, modifiche e creazioni

Via Bissolati 15 Budrio tel. 051 800 371
www.ritagioielli.it

gioielli
ALFIERI & ST.JOHN
RE CARLO
NEW-PLANET D'AMORE
GABRIELLA RIVALTA
ARKANO CIELO
PENSIERI FELICI
IPPOCAMPO MISIS BERENICE
orologi
HAMILTON
FREDERIQUE CONSTANT
GLYCINE
GUESS FOSSIL